

per Borghi e Campagne

RECUPERO DELLA QUALITÀ DEL PATRIMONIO RURALE



Civiltà dell'Acqua
CENTRO INTERNAZIONALE

© Centro Internazionale Civiltà dell'Acqua - 2011
GAL Terre di Marca - Tutti i diritti riservati

per Borghi e Campagne - Recupero della Qualità del Patrimonio Rurale

Iniziativa finanziata dal Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007 - 2013, Asse 4 Leader
Organismo responsabile dell'informazione: Centro Internazionale Civiltà dell'Acqua
Autorità di Gestione: Regione del Veneto - Direzione Piani e Programmi Settore Primario

Schede a cura di

Lucio Bonato e Eriberto Eulisse (Centro Civiltà dell'Acqua); Marco Abordi e Giovanni Orlando (Studio Terra srl); Davide Bigatello e Daniela Castellan (Studio Bigatello); Roberto Pescarollo e Andrea Malacchini (RPR Studio).

Saggi a cura di

Francesco Vallerani (Univ. Venezia), Lorenzo Vittori (Associazione Nazionale Architettura Bioecologica)

Grafica

Fabio Boem

Grafica di copertina

Giorgio Algeo

Hanno collaborato

Stefano Guerrini, Gennaro Memmoli, Pamela Lillo, Tessari Roberto, Castagnoli Filippo, Barbara Francescato, Lidia Aceto, Alessandro Livolsi.

Fotografie

Tutte le fotografie pubblicate, dove non diversamente riportato, sono dell'Archivio Fotografico del Centro Civiltà dell'Acqua.

Foto di copertina

Da sinistra a destra:

- Il caratteristico corso a meandri dell'Aralt, subito a valle dell'area di risorgive Bavaroj Bosco (OS-P10).
- Con un'elegante prospettiva, la Porta d'acqua di Villa Giustinian conduce all'antico approdo sulla Livenza (PO-A22).
- La casa di Goffredo Parise sorge in un'area soggetta alle esondazioni periodiche della Piave; proprio per questo ricorrente fenomeno naturale fu scelta dal celebre scrittore (SA-P15).

Sul retro:

- Recente approdo sulla Livenza realizzato presso il Parco fluviale dell'ansa Resterà Zandegiacomi (GA-A9).

Centro Internazionale Civiltà dell'Acqua

Comitato Scientifico

Pippo Gianoni (coordinatore), Gianfranco Bettin, Carlo Giupponi, Philippe Pypaert, Maurizio Siligardi, Francesco Vallerani.

Presidenza

Pier Francesco Ghetti

Direzione

Eriberto Eulisse

Indice

| | | |
|---|---|---|
| Prefazione | di Fulvio Brunetta | 5 |
| Premessa | di Donatello Caverzan | 6 |
| Presentazione | di Pier Francesco Ghetti | 7 |
| Nota sulla Misura 323/a del Programma di Sviluppo Locale del GAL Terre di Marca | di Stefano Guerrini | 8 |
| Introduzione alle indagini propedeutiche | di Eriberto Eulisse, Marco Abordi, Lucio Bonato | 9 |

PARTE I

Paesaggi rurali e fluviali 15

| | | |
|---|------------------------|-----|
| I paesaggi rurali e fluviali: da patrimonio ambientale a elemento per la qualità del territorio | di Francesco Vallerani | 16 |
| Palù Francenigo e corso Aralt | | 24 |
| Area risorgive Rio Zigana | | 30 |
| Roccolo di caccia Sala di Sopra | | 36 |
| Cave di Mansuè | | 42 |
| Bosco Vizze a Basalghelle | | 48 |
| Corridoio fluviale del Rasego | | 54 |
| Ansa Saccon Smoiasson sulla Livenza | | 60 |
| Fiumi Vallio e Meolo | | 66 |
| Corridoio fluviale del Lia | | 72 |
| Area risorgive Bavaroi Bosco | | 78 |
| Ansa del Gonf sulla Livenza | | 84 |
| <i>Prà dei Gai</i> | | 90 |
| Bosco Giroto, “un uomo senza desideri” | | 100 |
| Via Claudia Augusta | | 106 |
| Percorso lungo la Piave a Salgareda | | 114 |
| Golena a Zenson di Piave | | 120 |
| Passo a barca <i>Passèto de Pagnin</i> | | 126 |

PARTE 2

Architetture rurali e azioni culturali

131

| | | |
|---|--------------------|-----|
| Le componenti architettoniche del Veneto orientale e il restauro rurale. Indicazioni preliminari e buone pratiche | di Lorenzo Vittori | 132 |
| Villa Zeno | | 138 |
| Casone rurale Zamunè | | 144 |
| Casa rurale Vallonto | | 150 |
| Borgo rurale Vallonto | | 154 |
| Museo etnografico Villa Marcello del Majno | | 158 |
| Borgo rurale Campomolino | | 164 |
| Maglio idraulico <i>Tonèt</i> | | 168 |
| Mulini Santuz e Ambruzzi sulla Resteggia | | 174 |
| Case rurali Moras nell'ansa Restera Zandegiacomi | | 180 |
| Chiesetta rurale di Sant'Urbano | | 188 |
| Borgo rurale Baver | | 194 |
| Palazzo demaniale Navolè | | 200 |
| Villa Revedin sul Monticano | | 204 |
| Casa del poeta Dall'Ongaro | | 210 |
| Abbazia di Santa Maria del Pero | | 216 |
| Casa Botter | | 222 |
| Casa del soldato a Villa Albrizzi | | 228 |
| Forno da pane a Motta di Livenza | | 234 |
| Latteria di Lorenzaga | | 238 |
| Fornace da calce Bortòt | | 242 |
| Villa Da Re Chastonay | | 246 |
| Porta d'acqua di Villa Giustinian | | 250 |
| Monte di Pietà a Portobuffolè | | 256 |
| Fornace da mattoni Fragnan | | 260 |
| Villa Oniga sul Vallio | | 266 |
| Monumento ai caduti di Zenson di Piave | | 270 |
| Il Centro Internazionale Civiltà dell'Acqua | | 274 |

Prefazione

Il presente progetto rientra nel Programma di Sviluppo Locale “per Borghi e Campagne” 2007-2013 del GAL Terre di Marca, nell’ambito del più esteso Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto Asse 4 Leader ed è stato gestito tramite bando del GAL Misura 323/a “Tutela e Riqualificazione del Patrimonio Rurale”.

In questo contesto, il Centro Internazionale Civiltà dell’Acqua ha realizzato uno studio sul recupero e sulla riqualificazione del patrimonio storico-architettonico delle aree rurali e una ricerca sulla riqualificazione del paesaggio agrario del GAL Terre di Marca.

L’obiettivo dell’azione è quello di migliorare le conoscenze e le informazioni sugli elementi e sulle caratteristiche che contraddistinguono il patrimonio storico-architettonico, paesaggistico e culturale delle aree rurali attraverso l’individuazione delle tipologie di intervento da adottare per il recupero e la riqualificazione.

L’area del GAL Terre di Marca costituisce un contesto territoriale particolarmente interessante dove, a zone ambientali di pregio, si affiancano degli elementi antropici di gran valore ancora rinvenibili nonostante l’urbanizzazione diffusa che, a partire dagli anni Settanta del Novecento, ha progressivamente sottratto spazio alle campagne, alle golene fluviali e ai boschi relitti delle antiche foreste planiziali.

Il territorio della Marca Trevigiana interessato dall’iniziativa, è rappresentato dai Comuni di Cessalto, Chiarano, Fontanelle, Gaiarine, Godega di Sant’Urbano, Gorgo al Monticano, Mansuè, Meduna di Livenza, Monastier di Treviso, Motta di Livenza, Ormelle, Orsago, Portobuffolè, Roncade, Salgareda e Zenson di Piave.

La riqualificazione e la valorizzazione di fabbricati, immobili e manufatti, che presentano un preciso interesse storico, artistico, paesaggistico, culturale ai fini della relativa conservazione e pubblica fruizione, risulta fondamentale non solo per tutelare e tramandare la memoria storica dell’attività e della cultura rurale, ma anche per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali.

L’intervento finanziato dal Programma di Sviluppo Locale “per Borghi e Campagne” 2007-2013 del GAL Terre di Marca è stato realizzato anche con il contributo della BCC di Monastier e del Sile.

Mi auguro che questa attività contribuisca a fornire agli operatori del mondo rurale stimoli, consigli e informazioni per scegliere e sviluppare i propri progetti in un’ottica di eccellenza.

Fulvio Brunetta

Presidente del GAL Terre di Marca

Premessa

È con grande piacere che la Banca di Monastier e del Sile ha scelto di partecipare e sostenere il progetto “per Borghi e Campagne” del GAL Terre di Marca, realizzato dal Centro Internazionale Civiltà dell’Acqua.

Lo abbiamo fatto essenzialmente perché siamo una banca differente.

Differente perché crediamo nel valore della famiglia. Differente perché investiamo nei giovani e nella formazione. Differente perché sosteniamo le imprese del nostro territorio. Differente perché ci siamo dotati di progetti di mutualità e di attenzione alla salute e al benessere dei soci. Differente perché siamo legati alla comunità locale, di cui promuoviamo costantemente lo sviluppo, creando fiducia.

Differente, infine, perché investiamo nel nostro territorio di competenza, valorizzandone il patrimonio ambientale, rurale e culturale.

Il forte radicamento nel territorio in cui siamo nati, cresciuti e in cui ci siamo affermati, ci ha portato a credere profondamente in valori importanti quali la tutela e la salvaguardia del nostro patrimonio.

In un mondo frenetico e in costante evoluzione è importante soffermarsi ad ammirare le bellezze che la natura e la storia ci hanno donato. Tutto ciò contribuisce ad alimentare il senso di appartenenza, diventa un fattore di identificazione culturale e cementa il valore dell’identità propria dell’individuo.

Conoscere il territorio in cui viviamo è testimonianza di civiltà. I processi di innovazione, di sviluppo, di crescita sostenibile che sono proiettati verso il futuro non potrebbero attuarsi se non esistesse una chiara consapevolezza del valore del nostro passato culturale e naturalistico.

Non si costruisce il futuro senza le fondamenta delle proprie origini, del proprio vissuto, delle proprie esperienze.

La nostra Banca con tutti i suoi soci, con la sua storia centenaria, con la sua operatività quotidiana, facendo dello stile cooperativo il segreto del suo successo, diventa insieme alle Istituzioni, alle imprese, alle famiglie, il miglior alleato per custodire e preservare dalle insidie del tempo e dell’oblio i nostri borghi e le nostre campagne.

Donatello Caverzan

Presidente
Banca di Credito Cooperativo
di Monastier e del Sile

Presentazione

Il presente volume intitolato “per Borghi e Campagne” è testimonianza dell’esigenza, sempre più sentita, di valorizzare i nostri territori per le loro componenti culturali, architettoniche, ambientali e paesaggistiche uniche.

È davvero con grande piacere che saluto la pubblicazione di questo studio, frutto dell’omonimo progetto di ricerca realizzato dal Centro Internazionale Civiltà dell’Acqua per il GAL Terre di Marca, nell’ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Protagonisti della pubblicazione sono i paesaggi rurali e le forme “tradizionali” di architettura del territorio delle Terre di Marca legati, per lo più, ai corsi d’acqua, a evidenziare il forte connubio della nostra società rurale con i fiumi.

Benché oggi i corsi d’acqua siano relegati a struttura accessoria e funzionale dello sviluppo economico, non bisogna dimenticare le importanti funzioni ecosistemiche che questi svolgono: funzioni fondamentali per ogni presidio umano sul territorio e, dunque, elementi che hanno plasmato l’identità culturale del Veneto rurale e dei suoi abitanti, modellandone i paesaggi in stretta armonia con gli antichi cicli produttivi.

Il presente volume, in tal senso, costituisce uno strumento importante per contrastare l’accettazione passiva del fenomeno della “città diffusa”, una forma di antropizzazione eccessiva del territorio che rischia di cancellare definitivamente i tratti distintivi del paesaggio rurale veneto.

Al tempo stesso, per quanto concerne le architetture, lo studio si propone di preservare gli elementi di ruralità in un’ottica di restauro conservativo che, invece di piegarsi unicamente alle esigenze funzionali di una società dei consumi, ponga la dovuta attenzione su tecniche e saperi tradizionali legati alla scelta di materiali reperibili localmente, di basso impatto ambientale e basati su un’oculata gestione delle risorse naturali. Ne derivano modalità di lavoro e di concezione dello spazio, dunque, lontani dal nostro modo di vivere ma che hanno, nondimeno, ancora molto da insegnarci in termini di “sostenibilità”.

I due studi propedeutici agli interventi di recupero e riqualificazione per le azioni 2, 3 e 4 della Misura 323/a, pubblicati in questo volume, promuovono dunque il ritorno a una rinnovata cultura dello spazio rurale, del paesaggio e, con esso, dei luoghi d’acqua: una nuova cultura fondata sul rispetto dei ritmi che la natura esprime e su cui l’uomo, in passato, basava completamente la propria esistenza.

Recuperare il legame uomo-natura, valorizzare le peculiarità e le eccellenze estetiche del paesaggio rurale e delle architetture legate ai corsi d’acqua. Promuovere il ritorno a una mobilità lenta e sostenibile che consideri gli aspetti ricreativi connessi al territorio di questa Regione. Sono queste le due prerogative imprescindibili per lo sviluppo di una nuova cultura del territorio, del paesaggio e, con esso, di una nuova Civiltà dell’Acqua in una Regione, il Veneto, in bilico fra “città diffusa” e sviluppo di un rinnovato approccio al turismo rurale e fluviale eco-sostenibile.

Pier Francesco Ghetti

Presidente
Centro Internazionale
Civiltà dell’Acqua

Nota sulla Misura 323/a del Programma di Sviluppo Locale del GAL Terre di Marca

Gli aspetti connessi al paesaggio e all'architettura rurale della tradizione veneta costituiscono una particolare ricchezza culturale e storica a testimonianza della relazione tra le attività dell'uomo e l'ambiente naturale, e possono diventare un interessante polo attrattivo del territorio. L'obiettivo che questo studio/ricerca si propone è di migliorare le conoscenze e l'informazione sugli elementi e le caratteristiche che contraddistinguono il patrimonio storico-architettonico, paesaggistico e culturale delle aree rurali del GAL Terre di Marca.

L'azione ha permesso di individuare le tipologie di intervento per le quali potrà essere prevista l'ammissibilità alle successive azioni della Misura 323/a, in particolare per il "Recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico". Verranno finanziati interventi su beni pubblici e privati per la realizzazione di manutenzioni straordinarie, di adeguamento igienico-sanitario, restauro e risanamento conservativo di strutture, immobili e fabbricati, anche isolati, al fine di preservarne nel tempo l'utilizzo e la funzionalità.

Per l'azione "Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale", verranno finanziati interventi su beni pubblici e privati per il ripristino e il recupero degli elementi tipici e caratteristici del paesaggio agrario, quali la viabilità storica e di accesso ai fondi, le caratterizzazioni storiche dei confini degli appezzamenti, nonché i manufatti che costituiscono testimonianza del lavoro e della vita collettiva di borghi e campagne.

Infine, nell'ambito dell'azione "Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali" si finanzieranno opere su beni di Enti pubblici e Associazioni pubblico/private per il recupero e la valorizzazione di immobili finalizzati a una prevalente fruizione culturale, quali piccoli musei, archivi, mostre ed esposizioni, teatri, centri e istituzioni documentarie, spazi espositivi per la produzione di iniziative culturali e per la realizzazione di attività di informazione e promozione.

L'obiettivo è di riportare alla memoria, per non dimenticare, tutto il lavoro che l'uomo ha svolto per integrarsi con il territorio rurale.

Stefano Guerrini

Responsabile/Coordinatore
GAL Terre di Marca

Introduzione alle indagini propedeutiche sul patrimonio paesaggistico e architettonico delle Terre di Marca

di Eriberto Eulisse, Marco Abordi, Lucio Bonato

Il Centro Internazionale per la Civiltà dell'Acqua nasce, come recita il proprio statuto, allo scopo di “promuovere ogni attività utile a raccogliere e conservare, esporre, elaborare e divulgare documenti e testimonianze sulla storia del rapporto tra l'uomo e l'acqua, il territorio, l'ambiente e il paesaggio”. Il Centro, in quest'ottica, “predisporre studi scientifici e ricerche di documentazioni tematiche”.

La predisposizione di indagini propedeutiche mirate a documentare i caratteri naturali e culturali degli elementi caratterizzanti il paesaggio rurale, anche attraverso lo studio di elementi storico-architettonici ad esso connessi e l'individuazione di opportune strategie di riqualificazione e valorizzazione (così come previsto nell'Azione 1 della Misura 323a), rientrano a pieno titolo fra le attività di ricerca e divulgazione di cui si occupa il Centro.

Oltre alla Provincia di Treviso, che figura come socio fondatore del Centro Civiltà dell'Acqua (1998), fanno parte dell'associazione enti pubblici e privati quali Province, Comuni, Consorzi di Bonifica, Enti gestori del Servizio idrico integrato e Fondazioni, da oltre dieci anni a questa parte impegnati a costruire una nuova “cultura dell'acqua”, dell'ambiente e del territorio.

Descrizione del contesto territoriale

Il territorio del GAL Terre di Marca comprende 16 comuni di pianura, nell'area compresa fra la fascia pedemontana e la zona costiera, caratterizzati da una sostanziale omogeneità sotto il profilo fisico, geografico, economico e storico-culturale.

La particolare geomorfologia del territorio presenta alcune costanti ambientali e paesaggistiche fortemente connotate dall'elemento acqua. Sono diversi i fiumi, i canali di bonifica e i corsi d'acqua, anche minori, che ne solcano il territorio, peraltro caratterizzato dalla presenza di alcune aree naturalistiche protette di particolare pregio, facenti parte della Rete Natura 2000.

Sotto questo profilo, l'area oggetto delle indagini preliminari qui raccolte costituisce un contesto ambientale e rurale particolarmente interessante, dove a zone naturalistiche di gran valore si affiancano testimonianze importanti della civiltà contadina. Tracce cospicue di questo patrimonio sono ancor oggi rinvenibili nonostante l'urbanizzazione diffusa che, a partire dagli anni sessanta e settanta del Novecento, ha progressivamente sottratto spazio alle campagne tradizionali, alle golene fluviali e ai boschi relitti delle antiche foreste planiziali, privilegiando insediamenti urbani e industriali diffusi e, al contempo, colture agricole più intensive.

Negli ultimi decenni, il legame secolare tra borgo e campagna si è purtroppo affievolito, soprattutto a causa della rapida antropizzazione che ha coinvolto anche questa parte della marca trevigiana, dove si sono velocemente moltiplicate lottizzazioni e zone industriali e artigianali. Nonostante gli oltraggi al paesaggio e i pesanti interventi di urbanizzazione, il territorio delle Terre di Marca ha comunque mantenuto, almeno in parte, le caratteristiche della propria distintiva ruralità: basti pensare alla diffusa presenza di zone umide, di prati stabili, di campi chiusi, nonché di residui di piccoli manufatti idraulici quali magli e mulini, di case coloniche e casali rurali, così come di pionieristiche “civiltà di villa”, tutti elementi che oggi contraddistinguono l'identità del paesaggio del GAL Terre di Marca.

Architetture rurali e beni storico-architettonici

La denominazione del Piano di Sviluppo Locale del GAL Terre di Marca, “per Borghi e Campagne”, ben suggerisce la connotazione di questo territorio, caratterizzata da numerosi centri e borghi rurali circondati da pregevoli testimonianze storico-artistiche e da ambienti ricchi di risorse naturalistiche.

L'area oggetto dello studio si distingue infatti per la presenza di un considerevole patrimonio storico e culturale, costituito da ritrovamenti archeologici, manufatti etnografici, borghi rurali e piccoli ma caratteristici centri storici quali Portobuffolè, Motta di Livenza e Roncade.

La parte meridionale del GAL è attraversata da due importanti arterie stradali romane: la Via Claudia Augusta (realizzata tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C.), che si allunga nella zona a nord-ovest del centro abitato di Musestre, e la Via Annia (costruita fra il II secolo a.C. e il IV secolo d.C.), che si sviluppa invece nel settore meridionale del comune di Roncade.

Nel territorio si trovano palazzi, castelli e antiche ville di campagna, in buona parte volute dalle nobili famiglie veneziane. Le pregevoli ville, alcune delle quali progettate da illustri architetti (come nel caso della palladiana Villa Zeno a Cessalto) e realizzate tra il Cinquecento e il Settecento, conservano ancor oggi splendidi stucchi e affreschi, ampi e scenografici spazi architettonici, rigogliosi giardini storici e fresche fontane zampillanti.

Non vanno inoltre trascurate le numerose chiesette rurali, che spesso celano pregevoli opere d'arte e pale d'altare dipinte da artisti più o meno noti.

Fra le case e i casoni rurali, gli oratori di campagna, le ville e i palazzi che arricchiscono il territorio delle Terre di Marca con le loro architetture tradizionali, alcuni si contraddistinguono non solo per la marcata valenza estetica, ma anche per il prestigio diffuso in ambito locale, quando l'edificio o il luogo diventano simbolo ed espressione di una comunità intera.

Diversi interventi qui censiti avranno un ulteriore denominatore comune, identificabile nel ripristino dell'interazione tra gli abitanti e il proprio territorio, attraverso la riscoperta e la valorizzazione di aree e siti rilevanti dal punto di vista culturale. Le comunità locali vanno viste infatti come i primi beneficiari delle azioni finalizzate alla ricomposizione del binomio storico borgo - paesaggio rurale.

Percorrendo l'articolata geografia dei percorsi terrestri e delle vie d'acqua delle Terre di Marca, colpisce la tipicità di paesaggi agrari e rurali ancor oggi rinvenibili, che si integrano con i tracciati delle “restère” lungo i fiumi (dove i buoi e le squadre dei tiratori trainavano i “burci” controcorrente), e con i cammini delle antiche rogazioni religiose, che si sviluppano tra le edicole votive, i capitelli e i tabernacoli diffusi nelle campagne.

Paesaggi rurali, vie d'acqua, aspetti ricreativi

In stretta relazione con questo ricco contesto storico, culturale e artistico, il patrimonio naturalistico assume una particolare valenza, in funzione dei corsi d'acqua che attraversano il territorio. Gli importanti fiumi che solcano l'area oggetto di studio sono il Sile (che si snoda al limite meridionale delle Terre di Marca), la Livenza (che ne marca il confine orientale), la Piave (che lo attraversa trasversalmente) e il Monticano.

In prossimità di queste direttrici fluviali, che costituiscono dei corridoi verdi particolarmente adatti alle pratiche turistiche con finalità ricreative, è possibile rinvenire una fitta rete di piccoli fiumi di risorgiva, canali e rogge che contraddistinguono il tipico paesaggio rurale delle Terre di Marca.

Tra il basso Piave e la gronda lagunare si incontrano infatti il Musestre, il Vallio, il Meolo e il canale della Fossetta, mentre più a nord il piano di campagna è solcato dal Grassaga, dal



Acque risorgive: la Livenza

Bidoggia e dal Piavon. All'altezza della linea di passaggio tra alta e bassa pianura, dove riaffiora la falda, hanno origine tre brevi ma suggestivi corsi d'acqua, cioè il Negrisia (emissario della Piave), il Lia (affluente del Monticano) e il Rasego (tributario della Livenza). Più a settentrione, fra Godega di Sant'Urbano e Orsago, le aree umide di Bibano e dei Palù alimentano due deflussi di un certo rilievo: la Resteggia e l'Aralt, che si riversano entrambi nella Livenza.

La ricchezza idraulica di questi territori, solcati da vie d'acqua di risorgiva e torrentizie, connota profondamente il paesaggio rurale del contesto geografico dell'area GAL.

Assai rilevante dal punto di vista naturalistico, e non solo per le sue considerevoli dimensioni (oltre 300 ettari), è anche l'ambito golenale dei Prà dei Gai, compresi fra i comuni di Mansuè e Portobuffolè (per l'area veneta), a ridosso della Livenza. Si tratta di una zona particolarmente interessante dal punto di vista ambientale e ricreativo, benché minacciata dall'avanzare di monoculture agricole invasive.



Acque risorgive: Rio Zigana

Degne di nota infine sono alcune caratteristiche aree boschive relitte, cui si è voluto dar rilievo a fini conservativi, trattandosi di aree sempre più condizionate dalla forte pressione antropica. Tracce della vasta e antica foresta planiziale che un tempo ricopriva la pianura trevigiana sono ancor oggi rinvenibili presso il Bosco Vizze a Basalghelle (Mansuè), oltre che nel Bosco di Olmè (Cessalto) e nel Bosco di Cavalier (Gorgo al Monticano).

Alcune delle aree menzionate oggi sono protette come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o Zone di Protezione Speciale (ZPS). E' questo il caso delle citate zone boschive, dei quattro assi fluviali principali e dei corsi del Meolo e del Vallio, mentre una parte del territorio roncadesè è compresa all'interno del Parco del Sile.

Aspetti metodologici e obiettivi degli studi preliminari

Considerati gli obiettivi del PSL e le finalità della Misura 323/a (Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale), le indagini propedeutiche qui raccolte sono mirate a rafforzare le relazioni tra aree abitate (borghi, frazioni, nuclei rurali) e campagne (aree agricole, aree forestali e corridoi ad alta naturalità, come la Rete Natura 2000), attraverso una serie di interconnessioni innovative.

Le schede realizzate avevano l'obiettivo di migliorare le conoscenze sugli elementi che contraddistinguono il patrimonio architettonico e paesaggistico del territorio del GAL, con particolare riferimento a possibili interventi di restauro di edifici architettonici e di riqualificazione degli elementi caratterizzanti il paesaggio agrario, anche in relazione allo sviluppo di una loro dimensione culturale e ricreativa.

Le linee strategiche considerate, in linea con il Piano di Sviluppo Locale, sono state le seguenti: Individuazione del patrimonio rurale storico, architettonico e paesaggistico da schedare; Stesura di linee guida per azioni di restauro e valorizzazione, volte a riqualificare il turismo rurale con la realizzazione di nuovi itinerari.

In quest'ottica sono stati individuati 43 siti/contesti di particolare rilevanza (27 tra beni architettonici e azioni culturali e 16 paesaggi rurali), che costituiscono l'ossatura del presente volume.

I criteri di selezione dei siti sono stati dettati privilegiando: beni culturali ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs. 42/2004; beni oggetto di specifiche disposizioni di tutela ai sensi dell'art. 11 del D. Lgs. 42/2004; beni paesaggistici ai sensi dell'art. 134 del D. Lgs. 42/2004; elementi individuati nella "Strada dell'Archeologia" e tra i "Luoghi della Grande Guerra", (nell'ambito del PTT della Provincia di Treviso); elementi di architettura rurale rispondenti alle tipologie previste all'art. 1 del Decreto del Ministro per i beni e le attività culturali d.d. 6/10/2005; elementi riferibili alle seguenti tipologie: magli, mulini, forni, fornaci ed essiccatoi per bozzoli da seta. Infine, è stata considerata una rappresentanza il più possibile equa delle tipologie individuate fra i 16 Comuni del GAL.

Per quanto riguarda la scelta dei siti, è stata data priorità agli elementi architettonici e paesaggistici che non hanno goduto, in passato, di interventi di recupero e valorizzazione, rispetto a quanti hanno già beneficiato di finanziamenti per restauri conservativi e azioni di valorizzazione. Tale scelta si è resa altresì necessaria alla luce della consapevolezza che tanto è già stato fatto nel corso degli ultimi decenni per i beni "maggiori", mentre permangono, all'ombra di questi, dei residui di eccellenze territoriali che, se oggi non opportunamente tutelate, recuperate e valorizzate, rischiano di cancellare con sé alcuni tratti distintivi della qualità del patrimonio rurale delle Terre di Marca.

Ne è risultata una sorta di primo inventario di 43 "beni minori" su cui, nei prossimi anni, sarà necessario rivolgere maggior attenzione per preservare i caratteristici tratti distintivi del

patrimonio rurale. Tale prospettiva di indagine non risulterà certo esauriente, ma è comunque funzionale al rinvenimento delle tipologie paesaggistiche e costruttive che potranno beneficiare dei prossimi finanziamenti tramite le azioni 2, 3 e 4 della Misura 323a.

Il presente volume si suddivide in due parti che raccolgono:

- 1) indagini propedeutiche all'azione 3 della Misura 323/a, per la riqualificazione e la valorizzazione di elementi tipici inerenti il paesaggio agrario (parte prima) e
- 2) indagini propedeutiche alle azioni 2 e 4 della Misura 323/a, per interventi di risanamento e restauro conservativo di strutture storico-architettoniche e per il recupero e la valorizzazione di immobili pubblici a prevalente fruizione culturale (parte seconda).

Per la parte ambientale e paesaggistica specifica rilevanza è stata data, nella prospettiva sottolineata dal saggio di Francesco Vallerani, alle vie d'acqua e alla loro promozione in termini ecologici e ricreativi, considerata la particolare ricchezza di acque superficiali che caratterizzano le Terre di Marca.

Per quanto riguarda gli aspetti architettonici, come puntualmente indagato da Lorenzo Vittori, particolare attenzione è stata data invece all'uso dei materiali costruttivi più "appropriati" dal punto di vista di saperi e tecniche "tradizionali": ciò, non solo in ottica di mero restauro conservativo dei siti censiti ma anche, più in generale, come motore di nuove dinamiche economiche in un settore di eccellenza nell'edilizia.

Le linee guida delineate nelle pagine che seguono fotografano la realtà di un ambiente naturale e sociale dinamico, ricco di potenzialità che possono trovare un connubio unico fra elementi architettonici e paesaggi rurali caratteristici del GAL, quali anse fluviali, golene, zone umide, casoni, casali e palazzi.

Nelle future strategie di sviluppo territoriale sarà importante tenere anche conto di fattori quali la storia, la memoria collettiva e le peculiarità locali, ingredienti essenziali per lo sviluppo di un ecoturismo sostenibile strutturato su percorsi a mobilità lenta: a piedi, in bicicletta, in barca o a cavallo, attraverso sentieri, strade campestri, argini fluviali, percorsi storici, corsi d'acqua e persino canali navigabili.

Il percorso "lento" è stato dunque inteso, nelle indagini che seguono, come una dorsale strutturale del turismo rurale e della promozione territoriale del GAL Terre di Marca, contenendo al suo interno le filiere locali incentrate su produzioni specializzate: tipicità locali, relative ai prodotti così come alle attività del ciclo produttivo dell'economia rurale "tradizionale", frutto di una simbiosi unica, e forse ancor oggi insuperata, tra uomo e natura.